



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI PADOVA

**CORRIERE DEL VENETO**

7-8-9 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**7-8-9 GENNAIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**SAN DONÀ**

# Grande Guerra al Museo della bonifica

«Riallestire la sezione bellica del Museo della Bonifica». Si tratta del progetto, già avviato, presentato dall'assessore alla Cultura di San Donà, Chiara Polita, frutto della collaborazione tra i musei civici sandonatesi e l'associazione storico-culturale "Il Piave 1915-1918". Il gruppo, composto da 700 soci, per la maggior parte di Veneto, Friuli e Trentino (ma presente in 12 regioni italiane), ha avviato un'opera di catalogazione e censimento dei materiali della Grande Guerra esposti e conservati nel deposito del museo, attivando tra i propri associati una campagna di donazione di cimeli a favore dell'ente. Oltre a riallestire la sezione bellica al primo piano della struttura l'obiettivo è ricavare uno spazio da dedicare a mostre a tema di carattere temporaneo, a partire dall'ottobre di quest'anno. «Si tratta di una novità assoluta per il rilancio del museo - spiega Polita - all'approssimarsi dell'anniversario del centenario da Caporetto che per il Basso Piave segnò l'inizio dell'occupazione austrungarica, in vista del 66° Raduno nazionale dei bersaglieri "Piave 2018"».



La catalogazione dei reperti è iniziata in dicembre, «a cura di un gruppo di soci esperti - continua il presidente dell'associazione, Alfredo Tormen - per verificare i pezzi mancanti e rimpinguare il patrimonio del museo». Si punta a realizzare un percorso che toccherà vari aspetti della vita durante il conflitto, uno storytelling progettuale con esposizioni che comprenderanno: le armi e la loro evoluzione, la sanità e l'igiene in prima linea, la guerra chimica, le trasmissioni, la vita di trincea e quella quotidiana con giochi e passatempi, fino all'alimentazione dell'epoca. «Il nuovo allestimento porterà a migliorare gli standard del museo - aggiunge il direttore dei musei civici sandonatesi Sara Campaner - favorendo nuove attività volte a promuovere e far conoscere il patrimonio culturale. Le mostre temporanee saranno accompagnate da laboratori e attività didattiche, incontri e cicli di conferenze per approfondire aspetti della Grande Guerra, coinvolgendo storici, collezionisti ed artisti del territorio».

**Davide De Bortoli**  
 © riproduzione riservata



## Cinto Scavi e pulizie straordinarie nei fossi

CINTO CAOMAGGIORE - A Cinto è terminato in questi giorni un primo intervento straordinario di pulizia dei fossi. Nel paese sede del parco dei fiumi Reghena Lemene e dei laghi di Cinto, l'altro elemento acqueo importante assieme alle risorgive e alle rogge sono i fossi, che svolgono una funzione essenziale di filtro e scolo delle acque di cui sono intrisi i terreni della zona. Un compito importantissimo anche sotto l'aspetto della sicurezza idraulica.

«Con risorse del Comune - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Cocco - abbiamo provveduto ad una pulizia radicale; non solo abbiamo provveduto allo sfalcio di erbe ed arbusti, ma anche, utilizzando anche delle benne, allo scavo dei fossi di via Pordenone, via Borgo San Giovanni, via Cessalon, via Persiana e via Padova. Ricordo a que-

sto proposito anche l'aspetto dell'igiene e del decoro. Nel 2017 eseguiranno anche la pulizia dei fossi lungo via Udine; infine, fruendo di un finanziamento della Città Metropolitana, eseguiranno un by-pass tra i due capifosso a Ponte della Pira».

(M.Mar.)



**IDROVIA****Il cda del Consorzio  
Bacchiglione:  
«Ultimare il tratto  
Vigonovo-Mira»**

«Il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia è per noi di primaria importanza». Con queste parole Paolo Ferraresso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, si inserisce nel dibattito sull'ultimazione del tratto mancante tra Vigonovo e Mira dell'idrovia Padova-Venezia facendosi portavoce del parere favorevole del Consiglio di amministrazione dell'ente, espressione della Coldiretti di Padova e di Venezia. «Le tante iniziative a cui abbiamo dato vita in occasione del cinquantesimo anniversario dell'alluvione del 1966 dimostrano come per questa amministrazione la diffusione di una cultura di prevenzione e sicurezza idraulica sia al primo posto – afferma Ferraresso - Ritenendo il completamento dell'idrovia di fondamentale importanza non solo per la sicurezza, ma anche per l'irrigazione e la tutela ambientale, non possiamo che spingere in questa direzione».

Già in passato il Consorzio di bonifica Bacchiglione aveva infatti espresso alla Regione un parere favorevole all'intervento: al di là delle valutazioni sull'utilità dell'idrovia come scolmatore del fiume Brenta, il completamento del tratto tra Vigonovo e Mira, se accompagnato da idonei interventi relativi alla rete di bonifica, rappresenterebbe un'opportunità per migliorare l'assetto idraulico e la gestione delle acque in una vasta zona del comprensorio e la fitodepurazione delle acque e l'utilizzo delle stesse nei momenti di siccità, analogamente a quanto già avviene con la gestione dell'invaso dell'Idrovia nel tratto dalla Zona industriale di Padova a Vigonovo.



**LUSIA-VILLANOVA DEL GHEBBO**

# Ceresolo quasi a secco, osservato speciale

(E.Fus.) Non piove da parecchio tempo e il canale Ceresolo, alimentato soprattutto dall'acqua piovana, ne soffre tanto da essere ormai ridotto a un rigagnolo che lascia scoperto metà del suo letto. Ciò nonostante la situazione è ancora sotto controllo.

«Problemi per l'acqua? - commenta un agricoltore che ha i campi sulle rive del canale, fra Lusìa e Villanova del Ghebbo - Finora no. Il Ceresolo ha qualche fontanazzo che lo collega all'Adige e non si secca mai del tutto. Ho visto secche peggiori, ma la situazione non va presa sottogamba». Quindi, al

momento pochi problemi per quanto riguarda l'acqua anche per chi ha coltivazioni in corso. Tuttavia un lungo periodo senza la pioggia, oltre che ad alimentare problemi con le polveri sottili, ne crea anche a valle, lesinando l'acqua per le colture orticole che, grazie alle serre, anche in inverno girano a pieno ritmo. Non c'è più stagione e anche un Ceresolo scarso d'acqua può essere visto con un pizzico di preoccupazione. Una volta questo non succedeva perchè non c'erano colture orticole o "pesavano" meno sulla produzione generale.

© riproduzione riservata



## PETIZIONE Ibc ieri in piazza

### Problema allagamenti, si può firmare per sollecitare il Comune sul tema

(g.fra.) Ibc in piazza ieri, come nei prossimi fine settimana, per una petizione che affronti i problemi legati alle precipitazioni. Nel documento si chiede al sindaco e alla giunta di impegnarsi ad affrontare i problemi legati agli allagamenti che interessano numerose zone del territorio comunale, in occasione di intense precipitazioni. Con la petizione, in particolare, si chiede all'Amministrazione un impegno per realizzare il rilievo preciso delle reti fognarie al fine di poter pianificare la manutenzio-

ne, prevedendo interventi ordinari e straordinari, e individuare, in zone particolarmente vulnerabili, la possibilità di realizzare tratti di fognatura per le acque meteoriche dove ora sono presenti esclusivamente fognature miste, in modo da consentire lo smaltimento delle quantità di pioggia eccezionali in fossati e aree verdi. Inoltre si chiede sia concordato con il gestore delle reti fognarie principali gli interventi di potenziamento delle stazioni di sollevamento.

© riproduzione riservata



# INIZIATIVA Un gazebo in largo Mazzini per i residenti Petizione anti-allagamenti

ADRIA - Prende il via oggi la raccolta firme promossa dal movimento civico Impegno per il bene comune per chiedere all'amministrazione comunale interventi strutturali per eliminare i ripetuti allagamenti. Il gazebo è in largo Mazzini per tutta la mattina, quindi tornerà sabato 14 e 21 gennaio. "Con questa petizione - spiega Marco Tosato - si chiede al sindaco di impegnarsi ad affrontare i problemi legati agli allagamenti che interessano numerose zone del territorio comunale, in occasione di intense precipitazioni, durante le

quali la pioggia inonda sedi stradali, aree cortilive e piani inferiori dei fabbricati a causa dell'inadeguatezza della rete fognaria, dell'incertezza dei percorsi delle condotte e della limitata capacità di smaltimento delle caditoie".  
Tre sono gli interventi richiesti. Primo, indicare come obiettivo primario la realizzazione del rilievo preciso delle reti fognarie che scaricano le acque meteoriche al fine di poterne pianificare la manutenzione prevedendo interventi ordinari e straordinari; secondo, individuare, in zone

particolarmente vulnerabili come Bortolina e Carbonara, la possibilità di realizzare tratti di fognatura dedicata alle acque meteoriche dove ora sono presenti esclusivamente fognature miste, al fine di smaltire le quantità di pioggia eccezionali in fossati e in aree verdi; terzo, concordare con il gestore gli interventi di potenziamento delle stazioni di sollevamento, verificando l'efficienza dei dispositivi di controllo e di alimentazione elettrica sostitutiva.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMERGENZA GELO** » TEMPERATURE IN PICCHIATA, FINO A -11 A FAVARO

## Ghiaccio in laguna e lungo il litorale

Situazioni limite da San Giuliano al porto peschereccio di Caorle, fontana gelata a San Donà. L'allerta resta confermata

Il Veneto come una grande ghiacciaia. Previsioni meteo rispettate: cessate le raffiche di Foehn, il weekend è iniziato con le temperature in picchiata. Ieri mattina alle 7 registrati -11.7 gradi a Favaro, -9.5 a Portogruaro, -9 a Eraclea. Ovunque, di giorno, non si sono superati i 3 gradi. Valori che non si raggiungevano da almeno cinque anni: era febbraio del 2012 quando la colonnina di mercurio scese così in basso ai margini della laguna, che ieri, per alcuni tratti della giornata, ha ghiacciato in più punti.

**Caorle.** Temperature in picchiata anche sul litorale. A Caorle uno scenario incredibile e piuttosto raro: ieri mattina il porto peschereccio si presentava ghiacciato. Effetto neve anche sul litorale. Molti runner sono andati a correre lungo la battigia, scoprendola ghiacciata. Le onde del mare infatti sbattevano contro dighe naturali frangiflutti generate proprio dal ghiaccio salino. L'effetto è stato talmente curioso che in molti hanno preferito passeggiare proprio sulla sabbia, a ridosso dalla battigia, per vedere da vicino gli effetti delle temperature rigide. Nei giorni scorsi, con la nebbia, l'intero arenile era ricoperto di bianco, come se avesse nevicato. In realtà si era depositata la brina. Per fortuna il freddo è secco e quindi la percentuale di umidità è molto bassa. Dovesse però risalire sui livelli della scorsa settimana i danni si presenterebbero sotto forma di galaverna, uno dei

grandi pericoli dell'inverno soprattutto per gli automobilisti.

**San Donà.** Fontana ghiacciata in piazza Indipendenza a San Donà. Ieri mattina la lunga fontana di fianco al consorzio di Bonifica è stata coperta da uno spesso strato di ghiaccio che solo più tardi nella mattinata, quando si è alzato il sole, si è sciolto senza particolari problemi. Lo spettacolo ha destato una certa curiosità e tanti hanno scattato una foto anche perché da anni non si vedeva uno spettacolo simile. Nessuno però, neppure i bambini, si è azzardato a camminarci sopra anche perché non avrebbe retto. Chi ci ha provato ha visto subito creparsi il ghiaccio che era piuttosto sottile. La fontana di piazza Indipendenza è

sempre molto seguita nelle sue "evoluzioni" anche perché si è spesso rotta e richiede un notevole consumo d'acqua. Con la bella stagione, inoltre, si formano spesso le alghe che devono essere pulite da personale del Comune. Ma il ghiaccio di ieri mattina è stata una curiosa novità nel campionario che riguarda la fontana che ricorda un canale ideale. Bisogna tornare indietro negli anni Trenta per vedere le fotografie in bianco e nere del Piave ghiacciato davanti alla golena. Allora furono raggiunte temperature polari attorno ai meno 20.

**Disagi per i pompieri.** Qualche disagio anche per i vigili del fuoco. Tra Mestre e il Veneto Orientale sono stati segnalati cinque bocchettoni d'emergenza fuori uso per il gelo.

**Le previsioni.** Fino a domani la pianura veneta si troverà schiacciata tra una bassa pressione, con nucleo sui Balcani e l'alta pressione delle Azzorre. L'Arpav conferma: nessuna precipitazione in arrivo, siccità che dunque prosegue, ma temperature ancora sotto la media. Martedì poi la Regione sarà interessata solo marginalmente dalla depressione che sta seppellendo di neve basso Adriatico e Balcani: potrebbero arrivare nuvole e qualche pioggia mista a neve e le temperature risaliranno un po'.

Ma mercoledì avrà la meglio l'anticiclone e tornerà il bel tempo: ancora niente pioggia, né neve. Le basse temperature, soprattutto di sera e al mattino, favoriranno la formazione di ghiaccio, con problemi di praticabilità su strade e marciapiedi. Restano dunque operati-

vi i mezzi spargisale di comuni ed enti gestori della viabilità locale, con il consiglio di moderare la velocità e usare prudenza alla guida.

**Giovanni Cagnassi  
Filippo De Gaspari  
Rosario Padovano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Freddo polare nella Marca contatori dell'acqua ko

Quaranta interventi in sole 24 ore. A Treviso scoppia un idrante, park allagato ieri nel capoluogo meno 8,8 gradi. Ca' Sugana: «La stazione apra ai senzatetto»

di **Alessandro Zago**

► **TREVISO**

Quaranta contatori dell'acqua saltati per il freddo nel giro di 24 ore, tra venerdì e ieri, con l'Ats costretta a raddoppiare la squadra di pronto intervento, arrivando a oltre 20 persone in campo, tra operai e tecnici. Contatori saltati nelle case soprattutto di notte, è bastato non far scorrere l'acqua per un paio di giorni, magari perché si era via per le vacanze, e le tubature si sono ghiacciate.

**Contatori saltati.** Interventi dell'Ats, l'Alto Trevigiano Servizi che gestisce gli acquedotti pubblici, sono stati registrati tra il 6 e il 7 gennaio un po' in tutta la Marca trevigiana: dal capoluogo (guasti a Santa Bona) a Castelfranco, da Farra a Pieve di Soligo passando per Follina, ma anche nella zona di Maser. È insomma emergenza piena, per una Marca che nella notte tra giovedì e venerdì solo a Treviso ha toccato i 7,2 gradi sotto lo zero, mentre ieri alle 4 del mattino nel capoluogo ha fatto ancor più freddo con una minima che ha toccato gli 8,8 gradi sottozero.

**I picchi del freddo.** Ma venerdì scorso le zone della Marca più fredde alle 8 del mattino sono state Gaiarine (meno 9,5 gradi) e Ponte di Piave (meno 8,8), a parte i picchi della stazione Arpav del Monte Grappa, con alle ore 19 un meno 12,3 gradi sotto lo zero. Mentre ieri oltre i meno 8,8 di Treviso, ci sono stati i meno 9,6 gradi di Castelfranco, i meno 8,7 di Mogliano, ma soprattutto i meno 11,6 di Gaiarine alle 7 del mattino. Ma anche i meno 11,7 di Ponte di Piave alle 8 del mattino.

Temperature siberiane che, appunto, si sono fatte sentire sui contatori dell'acqua casalinghi non sufficientemente protetti dal freddo, perché troppo superficiali o non combinati a dovere, e quindi l'acqua nei tubi si ghiaccia e salta tutto.

**Salta pure l'idrante.** Anche nel capoluogo sono state quindi ore di freddo intenso, tra giovedì, venerdì e sabato, tanto che ieri nel pomeriggio è saltato anche un idrante in Strada Ovest, a ridosso di Poltrone &

Sofa, con il parcheggio del negozio allagato in pochi minuti.

**La rete è vecchia.** A Treviso, se la temperatura non sale, c'è timore anche per la stessa rete idrica pubblica: circa l'80 per cento è fatto ancora di tubature vecchie, proprio quelle più a rischio di creparsi per il freddo. Anche per questo l'Ats, che gestisce la rete, ha in programma interventi massicci per Treviso: «Per Canizzano e Treviso sud abbiamo a bilancio interventi per due milioni di euro,

siamo pronti per partire, ma il lavoro è tanto», commenta il direttore di Ats, Roberto Durigon, che conferma per i contatori lo stato di allerta: «Appena ne salta uno arriva il segnale in centrale, c'è comunque un numero verde per chiamarci. E le chiamate sono tante, per questo abbiamo raddoppiato la squadra formata abitualmente da 8 operai più 4 tecnici per la reperibilità continua. Se il contatore è a norma chi ci chiama non paga la spesa di

sostituzione; se non lo è, sì».

**Canali sotto controllo.** Con il freddo c'è anche il problema dei canali: «Non per il freddo in sé», dice il presidente del Consorzio di Bonifica Piave, Giuseppe Romano, «Poiché basta che l'acqua scorra per evitare il ghiaccio. Il problema è un altro: ancora troppa gente ha la pessima abitudine di gettare i sacchi della spazzatura nei canali, e così quando i sacchi si impigliano nella grate l'acqua esce e raggiunge la carreggiata stradale, e lì, con il freddo, crea lastre di ghiaccio che possono provocare incidenti. È questo il vero problema, legato alla inciviltà delle persone».

**Emergenza profughi.** Freddo polare significa emergenza anche per i senzatetto: il Comune di Treviso ha aumentato i posti letto nel dormitorio di via Risorgimento e in quello di via Pasubio, per una trentina di persone, «e non solo della città», sottolinea il vicesindaco Roberto Grigoletto, «Ma la vera preoccupazione è per i richiedenti asilo che escono dai centri di accoglienza e non sanno dove andare: alcuni, ci dicono, dormono in qualche anfratto dell'Appiani o sotto le rampe di edifici come il Panorama delle Stiore: con questo freddo rischiano davvero grosso, per questo come Comune ci appelliamo alla prefettura, affinché chiedi a Cento Stazioni di riaprire di notte la sala d'aspetto della stazione dei treni della città. Noi come Comune non possiamo fare di più».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'acquedotto per l'80 per cento ha tubature vecchie  
Emergenza canali: «I rifiuti li fanno tracimare»  
Ponte di Piave la città più fredda



# L'uomo che pianta alberi «Riforesterò la campagna»

La missione verde di Fiorenzo Caspon, imprenditore con l'attività a Fanzolo  
«Non investo in case, voglio ricostituire il paesaggio veneto di quand'ero bimbo»

► VEDELAGO

Lo scrittore francese Jean Giono scriveva nel 1953 un libro intitolato "L'uomo che piantava gli alberi", la storia commovente di un pastore che con impegno costante riforestò un'arida valle della Provenza francese. Anche a Fanzolo esiste un uomo che vive per piantare alberi e riforestare la monotona campagna veneta. Si chiama Fiorenzo Caspon, classe 1955, non è un pastore, ma un imprenditore di un'attività con sede a Fanzolo. Nutre, da cinque anni a questa parte, la passione innata per gli antichi paesaggi veneti e il sogno di ricreare piccole oasi naturalistiche nelle campagne piatte del Trevigiano. Le sue due tenute coprono ben 50 campi trevigiani nella campagna a nord di Fanzolo e in quella a sud verso Vedelago, oltre villa Emo.

**Perché ha voluto iniziare a comprare terreno ricreando queste oasi paesaggistiche?**

«Prima di diventare un imprenditore ero un contadino e sono fiero di esserlo stato, di aver aiutato mio padre nei campi e di aver appreso l'importanza di amare e rispettare la natura. Ora che posso permettermelo non voglio investire i miei soldi in appartamenti in riva al mare, preferisco salvare dall'agricoltura intensiva i nostri campi e ricreare quei floridi paesaggi che un tempo caratterizzavano il nostro Veneto».

**Quando compra un terreno come interviene per farlo diventare un paesaggio tipico della campagna veneta?**

«Innanzitutto bisogna portare l'acqua, l'acqua è vita. Con il badile si scavano i fossi, si creano habitat naturali piantando olmi, carpini aceri campestri, saggina. Ormai quelli del Consorzio delle Acque mi conoscono, sono loro che mi hanno confermato di essere l'unico a richiedere ancora l'acqua attraverso i fossi, perché ormai usano tutti l'irrigazione a pioggia. Una volta portata l'acqua, si procede con la forestazione. A nord di Fanzolo ho già piantato duemila piante, mentre a sud sto cercando di ricreare la prateria intervallata da floride rive, rifugio per la fauna locale».

**Arrivando nella sua tenuta**

**si deve guardare, come nel Far West, un timido fiumiciattolo, perché?**

«Un tempo non si facevano i ponti, perché i buoi potevano trovarsi in difficoltà nel trainare il peso, quindi i nostri vecchi ampliavano il letto del fosso di due tre metri, facevano scorrere l'acqua a un livello di 10 cm e nessuno aveva problemi».

**È un'esperienza emozionante quella di guardare un fosso largo tre metri, nelle campagne vedelaghesi, nel 2016, non crede?**

«Certo, questi posti sono magici. Sono aperti a tutti coloro che vogliono venire a rilassarsi, a fare un passeggiata in tranquillità. Mi piacerebbe portarci i bambini di qualche asilo,

per far vedere loro quanto bella sarebbe la nostra natura, la nostra campagna se la smettesse di piantare solo per il profitto».

**Ci viene spesso qui?**

«Nei week end sono sempre qui, a pulire il sottobosco, a tagliare l'erba, a potare, a piantare nuovi alberi. Durante la settimana invece vengo quando voglio, un po' in fabbrica con i miei operai e poi scappo via per venire a rilassarmi nel silenzio di questi posti».

**Continuerà a comprare terreno e piantare alberi?**

«Certo, che domande. Ho intenzione di comprare gli ettari adiacenti ai miei nella tenuta a nord di Fanzolo. Quanto bello sarà vederla ricolma di alberi e siepi da sottobosco...».

**Elia Cavarzan**



L'imprenditore **Fiorenzo Caspon** nella sua tenuta tra Fanzolo e Vedelago



**CLIMA.** L'assenza di piogge favorisce l'inquinamento dell'aria, ma almeno agevola le cure ai corsi d'acqua dove i livelli sono notevolmente scesi

## La siccità ha i suoi vantaggi

Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta (98 Comuni tra il Veronese, il Vicentino e il Padovano) può andare avanti spedito con le manutenzioni

**Paola Dalli Cani**

La secca fa bene al reticolo idraulico secondario: l'assenza prolungata di piogge, se impedisce che l'inquinamento dell'aria si abbassi, almeno fa buon gioco al Consorzio di bonifica Alta pianura veneta che sta proseguendo il suo fitto calendario di interventi di manutenzione ordinaria lungo i corsi d'acqua di competenza.

Sono mesi piuttosto impegnativi che hanno toccato buona parte del territorio consortile che conta, complessivamente, 98 comuni tra le province di Verona, Vicenza e Padova: a Montebelluna di Crosara si è da poco concluso l'intervento di fresatura del fondo e delle rive del torrente Rio Albo anche attraverso l'uso di un escavatore cingolato. Lo stesso mezzo è stato impiegato a Verona, prima per il risezionamento del fondo dello scolo Fiumicello (intervento finalizzato al miglioramento della salu-

brità dell'area, in particolare per i proprietari confinanti lo scolo, e agevolare il regolare deflusso delle acque) e poi per la ripresa di un tratto del muro perimetrale ceduto al laghetto Squarà.

«Gli interventi di manutenzione idraulica programmati», evidenzia il presidente Silvio Parise, «fanno poco notizia ma sono essenziali perché precondizioni della sicurezza idraulica. Vengono messi in campo come sviluppo operativo del costante e capillare lavoro di monitoraggio del territorio, perché la priorità è ridurre al massimo le aree scoperte. Battere il territorio palmo a palmo con meticolosità e mettendo in campo le professionalità in forza al Consorzio», sottolinea Parise, «è la premessa ad una vera pratica di promozione della sicurezza idraulica di abitazioni ed imprese».

**DAL CONSORZIO**, che ha la propria sede operativa a San Bonifacio, sono partiti anche mezzi e uomini impegnati

nella costante lotta contro i danni provocati dalle nutrie: «In territorio di Zimella, alla confluenza tra lo scolo Degora e lo scolo Fossello, abbiamo impiegato poco meno di 170 tonnellate di pietrame per il rinforzo delle sponde. Il problema è duplice», spiega il presidente Parise, «ed è quello dell'azione erosiva dell'acqua e dell'indebolimento delle sponde ad opera degli animali. Le nutrie creano dei veri e propri canali sotto le sponde rendendole fragili e dunque più facilmente danneggiabili dal flusso idrico».

L'intervento di ripresa frane ha interessato un tratto arginale di circa 150 metri.

Il calendario delle manutenzioni ha compreso anche la pulizia dello scolo Prognolo: tra Illasi e Colognola ai Colli l'Apv ha provveduto alla fresatura delle rive e del fondo col recupero nella parte collinare dello scolo. «Si è trattato di un lavoro complesso, perché svolto su terreni non favorevoli caratterizzati da di-



Intervento di manutenzione lungo il Tramigna in prossimità dell'Adige

slivelli importanti», spiega Parise, «ma è perfettamente riuscito e ha messo in sicurezza la vasta area tra i due comuni».

**DELL'ELENCO** fanno parte anche altri due interventi, quello sullo scolo Mutti a Monteforte d'Alpone, corso d'acqua

che collassò con il crollo di tratti arginali in sinistra idraulica nel 2005 e nel 2014 ed interessato di recente da lavori di fresatura delle rive, e quello sul Tramigna in tratto cittadino a Soave.

«Per tutte le manutenzioni la collaborazione tra enti, in particolare con le ammini-

strazioni civiche, è fondamentale», ribadisce Parise, «ma a Soave abbiamo potuto contare anche sulla collaborazione con l'ex Genio civile. Con un lavoro a sei mani è stato possibile procedere alla fresature delle rive per migliorare, oltre che la sicurezza idraulica, anche la situazione dal punto

di vista del decoro urbano, dell'immagine e della vivibilità del luogo».

«La priorità resta la conservazione dell'efficienza dei corsi d'acqua», conclude il presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura «ma non meno importante è anche la fruibilità dei luoghi». ●



## AMBIENTE

### Il M5S sui Pfas: «Il Governo ha scordato l'emergenza»

«Dopo tanti annunci il governo si è dimenticato dell'emergenza». Così i deputati del M5S Francesca Businarolo e Alberto Zolezzi commentano la notizia, pubblicata ieri, relativa ai risultati dell'indagine della Regione, che fanno luce sulle malattie che verrebbero provocate dai Pfas. Quello che emerge è un aumento di mortalità, anche superiore al 20 per cento, per cardiopatie ischemiche, malattie cerebrovascolari, diabete mellito e Alzheimer.

«Una notizia preoccupante», commentano i deputati, «ancora di più alla luce del fatto che i residenti delle aree coinvolte, nelle province di Vicenza, Verona e Padova stanno ancora aspettando gli interventi che possano assicurare loro di ricevere acqua completamente libera da queste sostanze dannose».

Una cifra conteggiata in 224 milioni di euro, dalle autorità di bacino Veronese, della Val Chiampo e del Bacchiglione. «Chi ha un po' di memoria», fa sapere Businarolo, «sa che dal governo Renzi erano arrivate promesse ben specifiche, e diversi parla-

mentari Pd del territorio avevano fatto da cassa di risonanza. Dovevano arrivare risorse importanti assieme a quelli per il collettore del Garda e per la bonifica di Ca' Filissine. Per i Pfas si parlava di 80 milioni, comunque insufficienti. Non si è visto un soldo, con l'aggravante che dei Pfas non ne ha più parlato nessuno. Con il cambio di governo sembrano esserselo dimenticato». «Oltre ai soldi promessi», aggiunge Zolezzi, «deve chiudere la linea Pfas della Miteni, azienda responsabile dell'inquinamento, e deve cessare l'export di Pfas in regioni dove i cittadini sono ignari, come accade per percolati, idrolizzati e fanghi che arrivano in provincia di Mantova». • **LU.FI.**



## LONIGO

### Un cingolato per ripulire dalle erbacce il canale Ciron

Mentre rimane preoccupante la situazione nel fiume Guà, il cui alveo invaso dalla vegetazione rischia di non sopportare l'onda d'urto di un'eventuale piena, un intervento del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta mette in sicurezza un corso d'acqua di portata inferiore. I tecnici hanno infatti liberato dalle erbacce il canale Ciron, in località Trassegno, ai confini con il comune di Gambellara.

«Le attività di manutenzione, non di rado avvengono in situazioni complesse e richiedono una particolare abilità e perizia da parte di chi le attua - spiega il presidente del consorzio, Silvio Parise -. Nel caso specifico dello scolo Ciron, infatti, non era possibile operare con l'impiego di attrezzature tradizionali, quindi è stato utilizzato un mezzo cingolato. Interventi di questo tipo vengono eseguiti sovente dal Consorzio di Bonifica in più corsi d'acqua dei territori che fanno parte del bacino, e spesso non destano la dovuta attenzione e non vengono considerati per l'effettiva utilità che hanno. Alle operazioni di messa in sicurezza, infatti, si affiancano interventi di questo tipo che hanno una valenza importante anche sotto il profilo del decoro ambientale». •L.Z.



**INQUINAMENTO.** La commissione regionale sui perfluori fa riferimento ad uno studio dedicato agli effetti della contaminazione su madri e bimbi in 21 comuni dell'area

## Problemi alle donne incinte nella zona Pfas

Diabete, malformazioni e neonati di peso molto basso tra i disturbi  
«Necessaria una nuova verifica dell'autorizzazione ambientale»

**Matteo Carollo**

Un incremento di disturbi per le donne in gravidanza e per i neonati nell'area contaminata dai perfluori. È quanto emerge dalla relazione redatta in occasione dell'ultima riunione della commissione tecnica Pfas della Regione Veneto. Nello stesso documento viene ventilata l'ipotesi di tornare a verificare l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Regione all'azienda Miteni di Trissino, indicata quale fonte della contaminazione sia dal Cnr, sia dall'Arpav.

**IDISTURBI.** La relazione porta la firma di Domenico Mantovan, presidente della commissione Pfas e direttore generale dell'area sanità e sociale della Regione, ed è stata inviata agli assessori regionali alla sanità Luca Coletto,

**La relazione chiede l'adozione di provvedimenti a tutela della salute della popolazione**

all'ambiente Gianpaolo Bottacin e all'agricoltura Giuseppe Pan, nonché al presidente della Provincia di Vicenza Achille Variati. Il documento pone la propria attenzione sui 21 Comuni dell'area rossa della contaminazione da Pfas, tra i quali figurano i vicentini Alonte, Brendola, Lonigo, Sarego, Asigliano, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore, più il padovano Montagnana e altri 13 centri veronesi. Il testo fa riferimento al documento del Registro nascita, coordinamento malattie rare Regione del Veneto dedicato allo "Studio sugli esiti materni e neonatali in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche" del 29 settembre scorso. «Emerge - si legge nella relazione - come siano stati evidenziati in particolare l'incremento della pre-eclampsia, del diabete gestazionale, dei nati con peso molto basso alla nascita, dei nati piccoli per età gestazionale e di alcune malformazioni maggiori, tra cui anomalie del sistema nervoso, del sistema circolatorio e cromosomiche, pur osservando che le malformazioni sono eventi rari che necessitano di un arco temporale di valutazione più esteso per giungere a più sicure affermazio-

### Cinque stelle

#### «URGENTE BONIFICARE LE ZONE INQUINATE»

Il Movimento 5 Stelle interviene in merito alla relazione della Commissione tecnica regionale sui Pfas: «La nostra proposta - si legge in una nota - è quella di chiudere la linea Pfas della Miteni, e deve cessare l'export di Pfas in regioni dove i cittadini sono ignari. È urgente, infine, bonificare le zone inquinate e si costruisca una rete d'acquedotto adeguata».

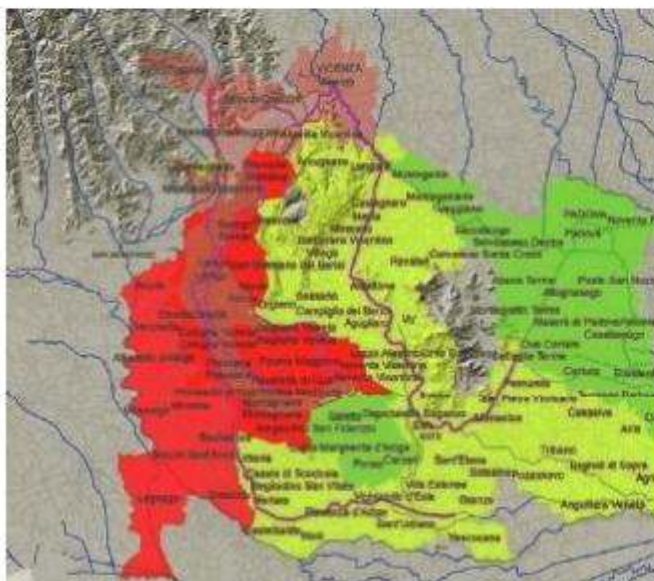
«I costi dell'operazione, una cifra conteggiata in 224 milioni di euro dalle autorità di bacino Veronese, della Val Chiampo e del Bacchiglione, devono essere pagati dalla Miteni, secondo il principio "chi inquina paga"».

La Miteni di Trissino ha replicato con una nota alle dichiarazioni dei pentastellati. «Sarebbe auspicabile - si legge nel testo dell'azienda - che il ministero della Salute acquisisse questa e le altre ricerche usate anche in modo politico negli ultimi mesi per valutarne il valore scientifico anche nel contesto delle numerose ricerche svolte in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno stralcio della relazione redatta dopo l'ultimo incontro della Commissione tecnica regionale Pfas



L'area rossa è quella dei 21 Comuni con maggiore presenza di Pfas

ni». Questa la fotografia, anche se un legame di causa-effetto tra i disturbi gestazionali e i Pfas non è stato stabilito. Nella relazione si torna poi a parlare di altre patologie «possibilmente associate ai Pfas», alla luce dei risultati dell'analisi esplorativa del Servizio epidemiologico regionale del 23 giugno scorso, e già resi noti a luglio. «Si è rilevato nei 21 comuni interessati dalla contaminazione da Pfas - si legge - un moderato ma significativo eccesso di mortalità per cardiopatie ischemiche (uomini +21 per cento, donne +11 per cento), per malattie cerebrovascolari negli uomini (+19 per cento), per diabete mellito nelle donne (+25 per cento) e per

Alzheimer/demenza nelle donne (+14 per cento)». La relazione sottolinea inoltre un eccesso di prevalenza, nell'area, di forme di ipertensione, diabete mellito e cardiopatie ischemiche, nonché di ipotiroidismo a Lonigo e Sarego. Anche in questo caso, allo stato, non si possono stabilire correlazioni certe tra i Pfas e le patologie.

**L'AUTORIZZAZIONE.** La relazione tocca il tema delle autorizzazioni ambientali della Miteni di Trissino. «A seguito delle risultanze sulla salute della popolazione - recita il documento -, risulta necessario ed opportuno riverificare l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) già rilasciata». Poco dopo si spiega che l'Aia «necessiterebbe di revisione anche in adempimento a quanto previsto dal ministero dell'Ambiente per quanto riguarda i limiti agli scarichi delle sostanze perfluoroalchiliche, come indicato nel parere reso dall'Istituto superiore di sanità». «Emerge la necessità - conclude il testo - che vengano individuate tutte le ulteriori possibili cautele atte a garantire la tutela della salute indirizzate a rimuovere la principale causa di contaminazione individuata in relazione agli elementi sopra indicati, ivi compresa l'ipotesi di spostamento della sede produttiva della Miteni». Si chiede, alla fine, la tempestiva adozione di tutti i provvedimenti urgenti a tutela della salute della popolazione. ●

© SPESICOLAZIONE/AGENZIA



**RISCHIO**

Troppe le zone  
della città  
sotto acqua  
quando piove

**SOMMERSA**

La zona  
del Foro Boario  
è tra quelle  
che più spesso  
finiscono  
allagate  
dopo anche  
un semplice  
temporale

# Un piano per fermare allagamenti e piene

*Affidato dal Comune al Consorzio di bonifica l'incarico di predisporre un progetto*

**Annalisa Fregonese**

ODERZO

Basta allagamenti. Il Comune ha deciso di prendere di petto questi problemi, assegnando al Consorzio di Bonifica Piave la ricognizione dello stato attuale di fossati e canali e la redazione del "piano delle acque" comunale.

«L'abbiamo fatto - spiega il vice sindaco Michele Sarri - perché non possiamo andare avanti con interventi a spot. Ci vorrà un po' più di tempo ma alla fine avremo in mano uno strumento completo in base al quale attueremo gli interventi». In questi anni il Comune, sia con la

giunta Dalla Libera che con il reggente De Luca, aveva fatto della lotta agli allagamenti uno dei suoi cavalli di battaglia. E' stata realizzata la nuova idrovora di Paludei di Fratta, sempre insieme al Consorzio di Bonifica, ricavata la grande cassa di espansione a lato del cimitero monumentale. Ma non basta. «C'è tutto il problema delle casse di espansione di Rustignè da prendere per mano - ricorda il vice sindaco Sarri -. A Piavon, in via Moda, che è dietro la zona industriale, basta una pioggia un po' più intensa e la strada si allaga. Lo stesso avviene sul campo sportivo piavonese. A Faè - prosegue il vice sindaco - alcuni

mesi fa proprio in centro è bastato un violento temporale per far sì che si allagasse tutta la zona della rotonda in centro. Ci sono zone di Fratta che ciclicamente finiscono sott'acqua. E' accaduto anche al parcheggio delle scuole medie". La scelta è caduta sul Consorzio di Bonifica Piave perché l'ordinaria attività ha consentito nel tempo a quest'organismo di conoscere anche il comportamento della rete di scolo minore costituita da fossati di carattere privato. Alla ricognizione seguirà l'individuazione degli interventi. Che potranno essere attuati di volta in volta man mano che in bilancio vi sarà la necessaria disponibilità.

